

altera: Primi post principatum constitutum saeculi iuris consulti (Reprint der Originalausgabe von 1901). XXVI, 639. S. M. 65.—. Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana. BSB B.G. Teubner Verlagsgesellschaft, Leipzig 1985.

Diese Sammlung der vorhadrianischen Jurisprudenz wurde seinerzeit freudig begrüßt. Ein Neudruck dieser guten fachmännischen Ausgabe ist demnach gerechtfertigt, um so mehr als sie bisher nicht ersetzt wurde. Nur hätte man in dem Neudruck einiges verbessern können. Vor allem enthält die Ausgabe eine über das erlaubte Maß weit hinausgehende Zahl von Druckfehlern; auffallend ist ferner die Unzuverlässigkeit der Zitate, von einzelnen grammatischen Schnitzern zu schweigen. Drucktechnisch wäre es wohl ohne große Mühe möglich gewesen, derartige Mängel zu beseitigen.

*Heikki Solin*

*Fabula togata. I frammenti I. Titinio e Atta.* Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di *Tommaso Guardì*. Le edizioni universitarie 6. Jaca Book, Milano 1985. 204 p. Lit. 25.000.

La perdita della togata è irreparabile. Tanto più importante è tirare fuori tutto il possibile da quel poco che resta. Ed infatti l'attenzione del mondo filologico verso i frammenti, anche minimi, della commedia propriamente romana è aumentata notevolmente. Nel 1981 uscì nella Collection Budé l'edizione di Daviault che fu stroncata da una impietosa recensione di Gratwick, *Gnomon* 1982, 725 sgg. Ed ecco ora la nuova edizione di Titinio ed Atta da parte di Guardì (seguirà più tardi Afranio). Si dica subito che l'edizione di Guardì è migliore di quella di Daviault, la quale ha tuttavia, nonostante gli attacchi di Gratwick, i suoi meriti. Le brevi note introduttive potrebbero essere più approfondite — ora rimangono un po' alla superficie. Guardì data Titinio alla fine dell'attività di Plauto e prima di Terenzio. Ma non mi sembra che sia stata ancora detta l'ultima parola in questa intricata questione. In ogni caso, gli argomenti di Guardì non mi sembrano convincenti quando rileva nella metrica una vicinanza di Titinio a Plauto e viceversa la sua lontananza da Terenzio. Si ricordi che Terenzio si tiene molto più fedelmente ai metri degli originali greci di quanto non faccia Plauto: se la somiglianza di Titinio con Plauto *in metricis* si spiega con la posizione particolare di Terenzio, non se ne può dedurre conclusione alcuna sulla cronologia di Titinio. Quindi tutto *sub iudice* (Martina, *Quaderni di filol. class. Univ. Trieste* 1 [1978] 5 sgg. colloca Titinio alla fine del II secolo!).

Il testo viene dato con un buon apparato critico ed una traduzione a fronte ed è seguito da un ampio commento. Guardì ha potuto aggiungere un frammento mancante nelle collane anteriori, cioè il verso 180 di Titinio. Si tratta di una buona edizione; i commenti sono anch'essi bene elaborati, anche se talvolta forse un po' prolissi. Nella costituzione del testo Guardì si dimostra assai conservatore ricorrendo solo di rado a congetture, talvolta anche in casi dove un emendamento s'imporrebbe. Leggendo il testo ho fatto parecchie osservazioni, di cui ne riporto qui solo un paio, per mostrare il grande interesse di questa nuova edizione:

Titinio 8: la congettura di Ribbeck *spurcus* s'imporrebbe bene, ma anche *Spurius* andrebbe bene, poiché la togata fa uso dei prenomi più rari. Un'altra cosa è se *Spurius* abbia fatto allusione ad un certo personaggio (da scartare, come sembra, l'ipotesi di Martina, che si trattasse del console del 110 Sp. Postumio Albino).

34: meglio intendere *Tiberi* vocativo del prenome, non di Tevere. Come detto sopra, la togata si servì particolarmente di prenomi non comuni.

Hortensius: questa commedia è stata certamente nominata in base al gentilizio.

70: da escludere decisamente le spiegazioni dell'autore, un nome femminile costituito dal praenomen e cognomen sarebbe un *monstrum*. Si aspetta senz'altro un gentilizio, e la lettura della tradizione manoscritta deve essere corretta. *Piculeius* non è, per quanto mi risulta, attestato, ma con una lieve emendazione s'otterrebbe *Biculeius* su cui Schulze ZGLE 460.

86: viene interpretato bene dall'autore come battuta ironica (così anche per es. Nissen, *Italische Landeskunde* II 2, 653 e Cacciaglia, *RCCM* 1972, 220). Certamente non si tratta di un accenno ad un teatro di cui avremo più tardi testimonianze archeologiche nella città ernica.

Chiude il volume, con un indice e conguagli, un *index metricus*. Va detto per inciso che le divergenze nei giudizi sulla scansione sono spesso talmente grandi tra i vari editori ed altri studiosi che si finisce in un'ignoranza totale. In proposito si legga per es. l'elenco di Guardi sulla metrica di Titinio 8—10 che è davvero divertente.

Un buon libro, dunque. Vorrei alla fine richiamare anche l'attenzione dello storico su molti versi con orizzonti politico-sociali, quali indizi, ad es., del perdurante contrasto in Roma tra elementi cittadini e provinciali, indizi che si intravedono in non pochi versi di Titinio. Dalla lettura di questi frammenti, anche lo storico può così trarre profitto quando si occupa dei difficili problemi della storia politica e sociale dell'età repubblicana. Si deve quindi essere grati all'autore di aver messo in forma tanto nitida questi interessanti testi a disposizione del lettore.

*Heikki Solin*

*M. Tulli Ciceronis Scripta quae manserunt omnia. Fasc. 28: In M. Antonium orationes Philippicae XIV. Edidit Paulus Fedeli. Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana. BSB B.G. Teubner Verlagsgesellschaft, Leipzig 1982. XXVII, 193 S. M 59.—.*

Man begrüßt freudig die neue Ausgabe der Philippischen Reden von Fedeli, die die alte Teubneriana von Friedrich Schoell ersetzt. Die Einleitung ist eine nützliche Zusammenstellung der wichtigsten kodikologischen Daten und Kollationen von Varianten, die das Verhältnis zwischen V und der Gruppe D beleuchten. Sensationen bringt sie nicht. Fedeli verwirft die Versuche einer Rehabilitation von D und auch das 'eklektische' Vorgehen von Boulanger und Wuilleumier und gibt dem berühmten V absoluten Vorrang, der in der Tat wegen seines hohen Alters freier von Korruptelen ist als die Hss der Familie D (im übrigen hat Fedeli wichtige Bemerkungen für die Erforschung der Verwandtschaftsverhältnisse innerhalb von D gemacht, indem zum ersten Mal die nahe Verwandtschaft zwischen t und cb